



Fratel

## STACCHETTI PASQUALE

- \* **Nascita 08.09.1918 a Pedrengo (Bg)**
- \* **Professione 19.03.1952 a Castiglione (To)**
- \* **Morte 10.05.1986 a Redona (Bg)**
- \* **Sepoltura a Pedrengo (Bg)**

Pietro Stacchetti, divenuto fratel Pasquale con la professione religiosa, nasce a Pedrengo (Bg) l'8 settembre 1918. Nello stesso giorno, festa della Natività di Maria, viene battezzato. Si affaccia alla vita sul finire della Prima guerra mondiale e la Seconda lo vede coinvolto. Porta sul suo corpo i segni di una sofferenza a lungo patita. Ed è proprio questa violenza subita

a marcare fortemente la sua esistenza, a contrassegnare il suo volto teso, poco incline al sorriso.

Alla fine degli anni Quaranta bussava alla porta dei Missionari Monfortani. Consapevole dei suoi limiti, chiede di poter servire il Signore in una vita povera e semplice. Inizia il noviziato a Castiglione (To) il 19 marzo 1951 e nello stesso giorno, un anno dopo, emette i primi voti religiosi, che diverranno definitivi il 19 marzo 1957. Lo studentato di Loreto (An) lo vede manovale nell'opera di ampliamento dell'edificio dal 1952 al 1955. La comunità di Santeramo in Colle (Ba) accoglie fratel Pasquale nel 1955 per la manutenzione della casa e per la "questua". In alcune masserie della campagna pugliese, soprattutto tra Ginosa (Ta) e Santeramo, c'è ancora chi lo ricorda. È la figura classica del frate questuante, curvo sotto il peso di una bisaccia dove la Provvidenza fa scendere le cose più impensate, anche tante umiliazioni. Non sempre il suo viso madido di sudore, affaticato, la veste logora e sdrucita, la grossa corona del rosario perennemente tra le dita, costituiscono credenziali sufficienti per spalancare porte o per impietosire animi a volte sospettosi, spesso duri e insensibili. Per tutti un grazie e un sorriso, e la promessa di una preghiera nella solitudine e nel silenzio della strada polverosa, sotto un sole impietoso che rende sempre più scura la sua faccia già segnata da rughe profonde. La sua fede è di una semplicità unica, a prova di guai e di croci che non mancano nella sua vita travagliata. La sua osservanza della Regola è "sine glossa"; guai a mettere in dubbio le sue convinzioni, poche ma ben radicate in una spiritualità senza troppe pretese.

Negli anni Sessanta, una brevissima parentesi a Treviglio e poi una lunga permanenza allo studentato di Roma (1961–1981) per il servizio della campagna. Sempre in movimento, sempre di corsa. "Andiamo, andiamo, ho fretta", pronunciato in dialetto bergamasco, sembra essere il suo motto e l'immane risposta a chi gli consiglia calma e riposo. Incrociandolo lungo i viali della casa lo si può ascoltare mentre parla da solo... Ovunque va, inviato dall'obbedienza, porta uno stile di vita che lo rende simpatico a tutti.

Nel 1981 lascia Roma con molta nostalgia e raggiunge Villa Montfort, promettendo a tutti un presto ritorno. Disturbi cardiaci sono i segni premonitori di un'esistenza ormai logora. A Redona fratel Pasquale non corre più, non ha più fretta, segno di una fine non lontana. Chiude il suo pellegrinaggio terreno il 10 maggio 1986. E, dopo una vita tutta di corsa, il suo corpo riposa nel cimitero di Pedrengo (Bg).